

Dal movimentismo all'autoritarismo franchista: note storiografiche di una "rivoluzione fascista" mai avvenuta

Juan de Lara Vázquez

Il 10 ottobre del 1931 nelle pagine del settimanale *La Conquista del Estado* veniva annunciata l'imminente fondazione delle JONS (*Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista*). Per pochi mesi, nelle pagine della rivista, furono tradotti numerosi articoli di intellettuali italiani con l'intento di introdurre il pensiero fascista italiano tra i lettori spagnoli. Nei diversi numeri del giornale si alternarono scritti che dimostravano ammirazione verso le innovazioni del nazionalsocialismo, del fascismo e persino verso alcuni aspetti del modello sovietico. Questa organizzazione, successivamente, si sarebbe unita alle *Juntas Castellanas de Actuación Hispánica* di Onésimo Redondo. Entrambe condividevano l'ammirazione verso i modelli di fascismo italiano e tedesco.

Obiettivo di questo saggio è comprovare ulteriormente la ricezione del fascismo in Spagna e la declinazione che tentarono i suoi interpreti spagnoli. Si è già dimostrato in che modo il regime tentò di allontanarsi, almeno formalmente, dall'estetica filofascista dal 1942 in poi. Ora, grazie all'apertura della documentazione del pontificato di Pio XII, si possono confrontare al meglio le carte spagnole con quelle italiane per comprendere in maggiore profondità le lotte interne che in quegli anni si produssero dentro al regime spagnolo. In quel periodo i promotori di una rivoluzione fascista spagnola furono messi a tacere e le tesi di Ledesma Ramos furono rese innocue, giungendosi in alcuni casi a controllare e perseguire gli esponenti più intransigenti delle diverse fazioni ispaniche. Anche grazie a questa virata ideologica il regime riuscì ad accreditarsi quale interlocutore affidabile dentro il fronte anticomunista e ad essere riammesso gradualmente tra le nazioni del blocco di Washington.

Gli anni Trenta: un decennio di profondi cambiamenti

All'inizio della terza decade del XX secolo, la Spagna si trovava in un momento storico di profondo cambiamento, che la storiografia ha considerato sino ad oggi quasi all'unanimità, di natura epocale¹. Le elezioni della primavera del 1931 avevano visto come nelle grandi città si imposero i partiti repubblicani, evento seguito dalla proclamazione della II Repubblica spagnola il 14 aprile del 1931. Un mese prima, il 14 marzo 1931 aveva visto la luce il settimanale *La Conquista del Estado*, fondato da Ramiro Ledesma Ramos², uno dei principali esponenti del fascismo spagnolo in questi anni che, come ha affermato lo storico Ferran Gallego, «tra i fondatori del fascismo spagnolo, Ramiro Ledesma vanta una particolare specificità: quella di essere stato il primo e più preparato ideologo del nazional-sindacalismo. Ma è stato anche la persona che meglio ha compreso la dimensione del fascismo internazionale come proposta politica moderna, mentre si produceva la crisi dello Stato liberale nel periodo interbellico»³.

I membri della neonata rivista lessero e assimilarono molte idee dei pensatori italiani dell'epoca, traducendo in spagnolo articoli e scritti di Ugo Spirito, Mario Missiroli e Gioacchino Volpe. I contenuti ideologici dei successivi numeri caratterizzeranno i moti e le parole d'ordine delle organizzazioni e dei partiti fascisti che si formeranno

¹ Per una panoramica sulla complessa situazione del Paese iberico si veda ad esempio: *Spagna anni Trenta. Società, cultura, istituzioni* (coord. Giuliana Di Febo e Claudio Natoli), Franco Angeli, Milano, 1993; Gabriele Ranzato, *La difficile modernità e altri saggi sulla storia della Spagna contemporanea*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1997.

² Sulla figura di Ledesma Ramos si veda L. Casali, *Società di massa, giovani, rivoluzione. Il fascismo di Ramiro Ledesma Ramos*, Bologna, CLUEB, 2002; Ferran Gallego, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, Madrid, Síntesis, 2005; David Soto Carrasco, *La conquista del Estado liberal: Ramiro Ledesma Ramos*, Kyrios, Valencia, 2013. Si vedano anche le traduzioni in lingua italiana di R. Ledesma Ramos, *Fascismo in Spagna?*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 2000, e R. Ledesma Ramos, *La Conquista dello Stato. Antologia di articoli. Marzo-ottobre 1931*, Libreria Europa, Roma, 2022.

³ Ferran Gallego, *Il fascismo di Ramiro Ledesma. Tra il mito della rivoluzione nazionale e l'organizzazione dello spazio controrivoluzionario*, in «Spagna contemporanea», 2015, n. 48, pp. 15-36.

negli anni successivi⁴. Lo stesso fondatore in un noto saggio del 1935 sosteneva che nessuno prima di loro, tranne Ernesto Giménez Caballero⁵, aveva tentato di teorizzare una dottrina nazionalista di tipo vitalistico che fosse moderna al contempo che prestava attenzione alla dimensione sociale⁶. Un altro storico, José Luis Rodríguez Jiménez, ha sostenuto che Giménez Caballero si era mosso senza alcuna metodologia, mentre Ledesma Ramos diede inizio all'azione politica in Spagna divenendo altresì il principale ideologo del fascismo spagnolo⁷. Della sua prolifica produzione intellettuale⁸, in questa sede, interessa quella che viene prodotta nel suo passaggio dalle preoccupazioni teoriche a quelle pratiche dell'attività politica. L'idea di chiamare il settimanale come il giornale italiano *La Conquista dello Stato*, ideato negli anni '20 da Curzio Malaparte, secondo lo studioso David Soto Carrasco, fu di Giménez Caballero⁹.

Il gruppo fondatore era composto da giovani che avevano intorno ai venticinque anni che si addentrarono nel mondo della politica spagnola mentre la Spagna usciva dalla dittatura di Primo de Rivera¹⁰. Ledesma Ramos riuscì a riunire intorno a sé altri dieci componenti: Ricardo de Jaspe, Francisco Mateos, Ramón Iglesias Parga, Antonio Riaño, Roberto Escribano Ortega, il sopra citato Ernesto Giménez

⁴ Ramiro Ledesma Ramos, *Breve Historia de "La Conquista del Estado" contada por su fundador*, in Ramiro Ledesma Ramos, *La Conquista del Estado*, a cura di Juan Aparicio, Ediciones F. E., Barcellona, 1939, pp. XV-XXII: p. XV.

⁵ Su Ernesto Giménez Caballero (1899-1988) si rimanda a Eduardo Hernández Cano, *El fascismo como respuesta a la crisis de autoridad del intelectual modernista: Ernesto Giménez Caballero, 1927-1935*, in AA.VV., *Fascismo y modernismo. Política y cultura en la Europa de entreguerras (1915-1945)*, Comares, Granada, pp. 265-275.

⁶ Ramiro Ledesma Ramos, *Fascismo en España*, Almuzara, Córdoba, 2017, pp. 71-72. Prima ed. 1935.

⁷ José Luis Rodríguez Jiménez, *Historia de la Falange Española de las JONS*, Alianza editorial, Madrid, 2000, p. 66.

⁸ I suoi articoli e testi sono stati raccolti in: Ramiro Ledesma Ramos, *Obras completas*, Ediciones Nueva República, Barcellona, 2004, oppure più recentemente dall'editrice Fides, che ha pubblicato in due volumi *Obra Política completa de Ramiro Ledesma Ramos* (a cura di José Manuel Jiménez Galocha e Juan Antonio Llopar Senent), Fides ediciones, Tarragona, 2022.

⁹ David Soro Carrasco, cit., p. 126.

¹⁰ Ledesma Ramos, *Breve Historia de "La Conquista del Estado" contada por su fundador*, cit., p. XV.

Caballero, Antonio Bermúdez Cañete, Manuel Souto Vilas, l'amministratore della rivista Alejandro Raimúndez e Juan Aparicio¹¹. Il settimanale destò un certo interesse fra gli intellettuali ma soprattutto tra la gioventù universitaria e operaia. Questo avveniva a causa del linguaggio rivoluzionario e dal tono nazionalista usato nei testi. Vi fu anche grande stupore e incomprensione per via delle lodi che vi si leggevano nei confronti della Russia bolscevica, e al contempo verso l'Italia fascista¹².

Il giornale comparve nel momento culminante delle manifestazioni e della campagna contro la Monarchia. Al contempo però, il settimanale mostrò sin dai primi numeri il suo disprezzo verso l'ondata di repubblicanesimo, senza difendere certamente la monarchia agonizzante. Secondo il gruppo, il movimento repubblicano manteneva le basi e le forme demo-liberali che avevano caratterizzato la politica fino a quel momento¹³, per tanto non vi era nulla di nuovo né di rivoluzionario. LCdE promuoveva un repubblicanesimo laico, nazionale e sociale, a dispetto delle posizioni di alcuni collaboratori come l'economista Antonio Bermúdez Cañete.

Nel primo punto del Manifesto politico di LCdE, pubblicato nel mese di febbraio 1931, si sosteneva che tutto il potere corrispondeva allo Stato. Di fatto, uno dei punti del settimanale politico fu la difesa dell'unità della Spagna, il che comportò le prime persecuzioni. Maciá, il presidente della regione catalana, vietò in tutta la Catalogna la distribuzione di LCdE. Inoltre, dalla *Dirección General de Seguridad* (d'ora

¹¹ Juan Aparicio, *Prólogo*, in Ramiro Ledesma Ramos, *La Conquista del Estado*, cit., pp. X-XII. In queste pagine Juan Aparicio, da membro fondatore, offre una breve ma interessante descrizione di questi primi membri che crearono assieme a Ledesma Ramos il settimanale. Come spiega lo stesso Aparicio, queste persone apparentemente così diverse fra di loro avevano in comune la giovane età e la provenienza dal mondo universitario.

¹² Gabriel Server, *Itinerario de un patriota revolucionario*, in Ramiro Ledesma Ramos, *Obras completas*, cit., p. 23. Il settimanale acclamava con urgenza uno Stato che nascesse per via rivoluzionaria. Grazie ai contatti di Giménez Caballero le autorità italiane ebbero conoscenza del progetto di *La Conquista del Estado*. La rivista italiana *Critica Fascista* nel numero del 15 aprile presentò ai suoi lettori il nuovo settimanale spagnolo considerando che esso avesse uno «spirito fascista».

¹³ Ledesma Ramos, *Breve Historia de "La Conquista del Estado" contada por su fundador*, cit., p. XV.

in avanti DGS), che fu un organismo di polizia autonomo dipendente dal *Ministerio de la Gobernación* e che si incaricava dell'ordine pubblico in tutto il territorio spagnolo, diretto da Ángel Galarza si occupò di ostacolare in diversi modi l'attività del settimanale e dei suoi membri¹⁴. Inizialmente, LCdE dimostro di voler essere uno strumento intellettuale rivoluzionario, successivamente, invece, iniziò anche a ricercare l'affiliazione, dirigendosi anche verso gli ambienti marxisti, proletari e persino i sindacati della U.G.T. e della C.N.T.¹⁵. Nell'edizione n° 5 uscita l'11 aprile del 1931, nell'articolo “Los intelectuales y la política”, si procedette ad eliminare l'antitesi tra l'intellettuale e il politico.

Esaminando le carte dell'Archivo Histórico Nacional di Madrid si può vedere come Ramiro Ledesma Ramos, in qualità di direttore della rivista, dovette affrontare diversi problemi giudiziari. Fu processato per un delitto «contra la forma de gobierno» e di «provocación a la sedición» a causa dell'articolo dal titolo “La violencia, primera misión” comparso sulla prima pagina del n° 16 di LCdE¹⁶. Il n° 18 del settimanale vide tre articoli sotto accusa secondo l'art. 269 del Codice penale spagnolo, e questi erano: “La hipocresía del régimen liberal”, “Los síntomas tiránicos” e “La vergonzosa tiranía oficial contra La Conquista del Estado”. In essi si accusava il Governo di condurre

¹⁴ Ivi, pp. XVI-XVII.

¹⁵ Francisco Martinell Gifre, *La política con alas. José Antonio, Ramiro y Onésimo desde una perspectiva actual*, Ediciones del Movimiento, Madrid, 1974, p. 81. Data la parzialità della fonte alla quale si è appena fatto rimando, per le relazioni con la C.N.T., si veda altresì Francisco Gago Vaquero, *Antecedentes del Cincopuntismo*, in «Tiempo y sociedad», 2013, n° 11, pp. 149-165.

¹⁶ Archivo Histórico Nacional (Successivamente AHN), FC_Audiencia_T. Madrid_Criminal, Leg. 101, Exp. 20: «En el n° 16 del periódico “La Conquista del Estado” que se edita en esta Capital, se inserta sin firma en su página primera y bajo el epígrafe “La violencia, primera misión” un artículo en el que refiriéndose al Gobierno de la República se decía: “Hay pues que legitimar todos los recursos y aprovechar las horas revolucionarias para reclamar los procedimientos de violencia...” y después “Nosotros adoptamos pues los procedimientos de violencia. Queremos la acción directa del pueblo, representada por cuadros civiles que posean una disciplina militar...” y seguidamente “El primer deber es hoy un deber de guerra”. No ha sido encontrado el autor del escrito siendo el procesado Ramiro Ledesma Ramos como director de dicha publicación. Los hechos referidos constituyen un delito de provocación a la sedición con los art. 250 y 251 de C. Penal». Questo documento veniva firmato il 14 novembre del 1931.

una politica di farse e inganni, di essere immorale e si accusa di inettitudine il Ministro dello Sviluppo (*Ministro de Fomento*). Per questi fatti, non essendo firmati gli articoli, Ledesma Ramos fu accusato di ingiurie contro l'autorità¹⁷.

A nulla servì la strategia di difesa dell'avvocato d'ufficio Victoriano Sanz e Imaz¹⁸ nel caso dei tre articoli, le denunce si accumularono e il 27 ottobre 1932 giunse anche la sentenza che confermava l'accusa contro Ledesma Ramos, questa volta per un articolo pubblicato nel n° 17 il 4 luglio 1931 dal titolo “El episodio de Cataluña”. In esso si denunciavano critiche ingiuriose nei confronti del *Ministro de la Instrucción Pública*. La Corte lo condannò a due anni e un giorno di prigione ma soltanto due anni dopo, il 24 gennaio del 1933, fu portato nel carcere della Prisión Celular di Madrid. Successivamente gli sarà concesso un indulto della pena riducendola alla metà¹⁹. Allo stesso modo non servirono i tentativi di ricorso presso la Corte Suprema spagnola²⁰ e il 25 luglio il settimanale dovette sospendere la sua uscita a causa di un intervento di polizia, che si presentò nel luogo di stampa nella Calle Hernani, nel quartiere Cuatro Caminos di Madrid. Il settimanale riprese ad essere pubblicato il 3 ottobre²¹. Durante il mese di luglio, inoltre, Ledesma

¹⁷ AHN, FC_Audiencia_T. Madrid_Criminal, Leg. 105, Exp. 11.

¹⁸ AHN, FC_Audiencia_T. Madrid_Criminal, Leg. 53, Exp. 7: «Negamos que las expresiones que se contienen en el semanario “La Conquista del Estado” tiendan a deshonorar, desacreditar y menospreciar al Gobierno de la República ni a ninguno de sus Ministros».

¹⁹ AHN, FC_Audiencia_T. Madrid_Criminal, Leg. 101, Exp. 7: «Delito de injurias a un Ministro de la República, comprendido en el artículo 279 C.P. se solicita la pena de 2 meses y un día...la crítica empleada en el artículo denunciado traspasa los límites serenos que han de servir de norma en todo momento a la Prensa, que si bien tiene el derecho a la crítica, ha de ser mesurada y no como la que es objeto del artículo perseguido en la que se emplean conceptos y palabras, atribuyendo ambiciones criminales a un Ministro de la República para el logro de sus fines políticos o de partido que implican evidentemente descrédito y menosprecio de su persona y que se traducen en una injuria manifiesta».

²⁰ AHN, FC_Tribunal Supremo_Recursos, Leg. 92, Exp. 71.

²¹ Ledesma Ramos, *Breve Historia de “La Conquista del Estado” contada por su fundador*, cit., p. XX. La polizia portò con sé due copie per esaminarle, rimanendo due agenti vigilando affinché le restanti copie non fossero spostate. Vi fu un'incurisione da parte dei membri della rivista che misero fuori gioco gli agenti e portarono via tutte le copie per distribuirle successivamente.

Ramos aveva passato qualche giorno in prigione per delle ingiurie accennate precedentemente contro diversi membri del governo²².

Dall'idea al partito

In uno degli ultimi numeri, quello del 10 ottobre 1931 si annunciava la prossima creazione delle J.O.N.S., *Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalistas*. Pochi giorni dopo, il governo di Manuel Azaña fece approvare la *Ley de la Defensa de la República* il 20 ottobre 1931, che sarebbe servita a reprimere sia le rivolte operaie, sia tutti quei settori considerati nemici del regime repubblicano²³. Lo stesso giorno avvenne un secondo evento di fondamentale importanza, che fu la decisione di fondere il gruppo di LCdE con le *Juntas Castellanas de Actuación Hispánica* guidate da Onésimo Redondo Ortega²⁴: nacquero in questo modo a Madrid le JONS. A differenza di Ledesma Ramos, Redondo era vincolato al cattolicesimo sociale e il suo pensiero era caratterizzato da alcuni elementi di autoritarismo, pensiero monarchico e cattolico reazionario che si manifestava anche in un profondo disprezzo verso la capitale e le grandi città industriali²⁵.

Il nuovo soggetto politico fu guidato da un triumvirato formato da Onésimo Redondo, Ledesma Ramos e Francisco Jiménez, poi sostituito da Antonio Bermúdez Cañete. Inizialmente il movimento fu composto da poche decine di militanti e sprovvisto di mezzi economici. Il 1932 è stato considerato un *annus malus* da parte del fondatore delle

²² Rodríguez Jiménez, *Historia de la Falange Española de las JONS*, cit. p. 77.

²³ Ferrán Gallego, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, cit., p. 122.

²⁴ Soto Carrasco, *La conquista del Estado liberal: Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 229.

²⁵ Ivi, p. 231: «Su estilo de la acción era más bien contrarrevolucionario y su defensa de los intereses agrarios castellanos respecto al mercado catalán estaba bastante alejada de los estilos de lucha revolucionaria y popular que propugnaba La Conquista del Estado. ES más, sus alusiones al Imperio y a la Hispanidad eran más próximas a los planteamientos tradicionalistas y católicos contenidos en las tesis de Menéndez Pelayo y Ramiro de Maeztu que a las reivindicaciones territoriales e imperiales de los hombres de las JONS. El peso de lo religioso estaba en la raíz de la esencia hispana y en consecuencia aparecía en cualquier proyección política de su ideario».

JONS²⁶ e da Tomás Borrás²⁷. Non tutti gli studiosi sono d'accordo con questa affermazione, infatti Ferrán Gallego sostiene che il 1932 fu l'anno in cui si posero le basi per rafforzare l'esistenza di un partito fascista in Spagna²⁸. In quest'anno Ledesma Ramos fu arrestato per quasi un mese a causa della ribellione di Sanjurjo del 10 agosto. Secondo Borrás non vi partecipò e non poté nemmeno difendersi dalle accuse per via della Legge di Difesa della Repubblica²⁹. Una volta uscito di prigione³⁰ iniziò a organizzare la creazione della rivista JONS con l'obiettivo di creare uno spazio fascista in Spagna.

Alla riunione di preparazione della prima edizione, che si celebrò il 23 febbraio del 1933 nel domicilio di Giménez Caballero, parteciparono oltre al padrone di casa Ledesma Ramos, Juan Aparicio, Jose Antonio Primo de Rivera, Rafael Sánchez Mazas, il direttore del giornale *La Nación* Manuel Delgado Barreto, e tra altri anche l'ambasciatore italiano Raffaele Guariglia³¹. Anche questo nuovo giornale non ebbe vita facile e il 7 dicembre fu chiuso il locale dove aveva sede da parte della *Dirección General de Seguridad*, riuscendo ad annullare questa misura soltanto il 20 dicembre del 1933³². Il passaggio successivo nei confronti del gruppo dirigente di *Falange Española* fu la fusione dei due movimenti il 13 febbraio del 1934, da cui sarebbe nata una nuova organizzazione chiamata *Falange Española de las JONS*, che sarebbe stata guidata da un comitato esecutivo formato da Primo de Rivera, Ledesma Ramos e Ruiz de Alda³³.

²⁶ Ledesma Ramos, *Fascismo en España*, cit., p. 94.

²⁷ Borrás, *Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 321.

²⁸ Gallego, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, cit., p. 128.

²⁹ Borrás, *Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 328.

³⁰ AHN, FC_M_INTERIOR_POLICIA_H, Exp. 203.

³¹ Gallego, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, cit., pp. 137-138.

³² AHN, FC_Audiencia_T. Madrid_Criminal, Leg. 187, Exp.7. Il 5 dicembre il 1933 degli agenti della *Dirección General de Seguridad* si presentarono davanti alla sede del giornale e del partito per verificare se fossero in regola con i documenti. Non trovandoli, perché li avevano già requisiti precedentemente, procedettero alla chiusura delle stanze del giornale. Dopo i solleciti da parte del giudice istruttore emerse che la *Dirección General de Seguridad* era in possesso dei documenti per cui il giudice revocò la precedente chiusura del locale delle JONS e si invitò le autorità di polizia a devolvere la documentazione al rappresentante legale dell'associazione.

³³ Soto Carrasco, *La conquista del Estado liberal: Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 267. *Falange Española* era nata l'anno precedente dopo gli interventi che videro

Dopo poco tempo le differenze tra Ledesma Ramos e Primo de Rivera divennero insanabili: il motivo principale fu lo spirito sindacalista violento e la pretesa di mobilitare le classi popolari dei *jonsisti*, che accusavano i falangisti di essere elementi di destra conservatrice³⁴. L'unione aveva provocato che alcuni importanti membri, come Santiago Montero Díaz, abbandonassero il movimento perché consideravano Falange troppo di destra. Le JONS influirono enormemente nel nuovo movimento fornendo i simboli e i motti che diventeranno gli emblemi del fascismo spagnolo e successivamente del franchismo³⁵.

La goccia che fece colmare il vaso, che provocò la scissione di Ledesma Ramos e altri, fu la risposta di Primo de Rivera davanti alla *Revolución de Asturias* del 1934. La *Falange de las JONS* si dimostrò incapace di attirare verso il movimento rivoluzionario che volevano creare l'appoggio dei conservatori e dei militanti dei sindacati di sinistra. “L'ora fascista” di cui parlava Ledesma Ramos, non fu colta da Primo de Rivera. Il movimento non poteva porsi come guardiano del sistema, atteggiamento questo, proprio dei gruppi conservatori e non di un movimento rivoluzionario nazionale di massa³⁶. Il pensiero di Ledesma Ramos in proposito era chiaro:

El marxismo no puede ser vencido y destruido radicalmente si no por quien disponga de una angustia social, con que sustituirlo en el alma y en la esperanza de las masas. [...] Primo subestimaba el relieve del Partido, considerando

emergere la figura di Primo de Rivera nel Teatro de la Comedia di Madrid il 29 ottobre 1933. Precedentemente, verso metà del 1933, Jose Antonio Primo de Rivera aveva tentato di organizzare un gruppo politico che si ispirasse al fascismo italiano, il *Movimiento Español Sindicalista*. Successivamente questo si unì con i conservatori di *Renovación Española*.

³⁴ José María Sánchez Diana, *Ramiro Ledesma Ramos. Biografía política*, Editorial Nacional, Madrid, 1975, p. 10: «Sus diferencias con Primo de Rivera surgirán de dos fuentes, primero el sentido proletario de su revolución anti-burguesa y el temperamento de José Antonio, más barroco y verbalista, se oponía con su calidad poética a Ramiro, clasicista y científico. Ramiro era un filósofo, era un hombre que pensaba en las exigencias materiales de los proletarios en una órbita existencialista, expresión de su apetencia nacional de valores. José Antonio era un rebelde a la sociedad que le tocó vivir y Ramiro era un revolucionario que se proponía destruir y crear otras sociedades».

³⁵ Soto Carrasco, *La conquista del Estado liberal: Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 279.

³⁶ Ivi, p. 286.

utopía pura el que este pudiera aspirar, tan pronto, a la dirección del Estado. No tenía, pues, la menor confianza en el éxito de una acción decretada y dirigida, en aquella hora, por el partido. Ahora bien, las ocasiones históricas pasan junto a nosotros, no con arreglo al horario de nuestras preferencias, sino obedeciendo leyes y motivos que, generalmente, le son extraños. [...] Sólo un partido fascista vigoroso puede dar vida a unos Sindicatos fascistas que estén asimismo dotados de vigor. Si el Partido vacila y no desarrolla una línea política eficaz y briosa, sus Sindicatos siguen igual suerte³⁷.

Infine, la scissione fu resa pubblica il 14 gennaio del 1935, e Ledesma Ramos e i suoi furono espulsi dal partito dopo la riunione dei dirigenti del 16 gennaio. Soltanto un mese dopo uscì il primo numero della nuova rivista *La Patria Libre*, il 16 febbraio, nel quale si spiegarono le ragioni e il modo in cui i *jonsistas* erano usciti dal movimento³⁸. La rivista ebbe vita breve e il 2 marzo dello stesso anno uscì l'ultimo numero, il n° 6. Il 1935 fu importante perché segnò la fine del suo periodo di attività politica, pubblicò le due sue opere più famose: *Discurso a las Juventudes de España*, nel mese di maggio, e *¿Fascismo en España?*, nel mese di novembre. A questo punto, secondo Ledesma, gli unici in grado di realizzare la rivoluzione sociale popolare erano i militanti della CNT. Erano l'unico partito di massa organizzato e addestrato nella lotta di strada, alla violenza insurrezionale e dotati di una morale rivoluzionaria³⁹. L'ultima avventura editrice del rivoluzionario fu la preparazione della sua ultima rivista, dal titolo *Nuestra Revolución*, che vide pubblicarsi il suo primo e unico numero l'11 luglio del 1936, a causa dello scoppio della guerra civile spagnola qualche giorno dopo⁴⁰.

³⁷ Ledesma Ramos, *¿Fascismo en España?*, cit., pp. 201-206.

³⁸ Soto Carrasco, *La conquista del Estado liberal: Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 306.

³⁹ Ivi, pp. 307-308: «Ledesma, que admiraba por un lado las posibilidades de movilización de la CNT y su moral heroica y por otro, la enemistad del sindicato con la UGT-PSOE de Largo Caballero. A su modo de ver, el proletariado industrial organizado por la CNT sabría dar batalla desde abajo, desde la calle a un gobierno dominado por las fuerzas socialistas».

⁴⁰ Riguardo la Guerra Civile spagnola vi è una enorme bibliografia, di essa si sono occupati autori spagnoli e ispanisti di diversi paesi. Alcuni esempi sono: Manuel Tuñón de Lara, *La España del siglo XX. La Guerra Civil (1936/1939)*, Editorial Laia, Barcellona 1974; Raimond Carr, *Estudios sobre la República y la guerra civil*

Dal 17 luglio fino al 31 Ramiro Ledesma riuscì, assieme al suo inseparabile fratello, a sfuggire ai suoi persecutori. Vi sono dei documenti che provano che in verità Ledesma Ramos era già sotto l'attento controllo delle forze di polizia dal 1935⁴¹. Fu riconosciuto, arrestato da alcuni miliziani il 1° agosto, assieme a suo fratello José⁴² e finalmente portato in una delle prigioni, tristemente conosciute come *checas*. Il Governo, giunti a questo punto, lo licenziò dal suo posto di lavoro di *Correos* il 7 agosto⁴³. Le circostanze della morte di Ledesma Ramos rimangono poco chiare ancora oggi, visto che i documenti ufficiali del governo della Repubblica spagnola furono scritti spesso in codice, ed è stato dimostrato che molti spostamenti di prigionieri in altri carceri furono in realtà condanne a morte. In essi la *Dirección General de Seguridad* ordinava che i prigionieri fossero messi in libertà, portati a Chinchilla o nel carcere di Alcalá de Henares. Quando si dava quest'ultimo caso i prigionieri arrivavano sani e salvi a destinazione. Questo significa che le parole «libertad»

española, Sarpe, Madrid, 1985; la recente pubblicazione di Stanley G. Payne, *La revolución española. 1936-1939. Un estudio sobre la singularidad de la Guerra Civil*, Espasa, Barcellona, 2019; vi è una pubblicazione del CSIC spagnolo che ha visto la partecipazione di studiosi italiani e spagnoli che si sono concentrati nella presenza italiana nella Guerra Civile spagnola dal titolo *Italia y la Guerra Civil española. Simposio celebrado en la Escuela Española de Historia y Arqueología de Roma*, C.S.I.C., Madrid, 1986; oltre a questi sono fondamentali gli studi di autori come Hugh Thomas, Burnett Bolloten, Ramón Salas Larrazábal, Ricardo de la Cierva, Edward Malfakis e Santos Juliá tra altri. Data la voluminosa produzione storiografica sulla Guerra Civile spagnola in questa sede si rimanda altresì ad alcuni lavori recenti: Á. Bahamonde y R. Ruiz Franco, *Los libros sobre la Guerra Civil*, Cátedra, Madrid 2021; S. G. Payne, *40 preguntas fundamentales sobre la guerra civil*, La Esfera de los libros, Madrid 2021; P. Preston, *Arquitectos del terror. Franco y los artífices del odio*, Editorial Debate, Barcellona 2021; L. Castro, «Yo daré las consignas». *La prensa y la propaganda en el primer franquismo*, Marcial Pons, Madrid 2020; M. Álvarez Tardío & F. Del Rey, *Vidas truncadas. Historia de violencia en la España de 1936*, Galaxia Gutenberg, Barcellona 2021.

⁴¹ AHN, FC_M_INTERIOR_POLICIA_H, Exp. 534.

⁴² Sánchez Diana, *Ramiro Ledesma Ramos. Biografía política*, cit., p.233. Fu arrestato dal miliziano Luis García e accusato di essere un nemico del Regime. Queste informazioni sono riscontrabili in AHN, FC_CAUSA_GENERAL, Leg. 310, Exp.1, folio 62.

⁴³ Server, *Itinerario de un patriota revolucionario*, cit., p. 47.

e «Chinchilla» erano parole in codice che ordinavano l’eliminazione dei prigionieri⁴⁴.

Dopo la fine della guerra civile, il governo di Franco ordinò il 26 aprile 1940 l’apertura di un’indagine conosciuta come *Causa General*. Il Ministero Fiscale, subordinato al Ministero di Giustizia, fu incaricato di istruire questa indagine che avrebbe dovuto spiegare gli eventi e i crimini attribuiti al Fronte Popolare e al Governo della Repubblica⁴⁵. Ricardo de la Cierva, nella prefazione di una riedizione della pubblicazione precedentemente citata nelle note, avverte che bisogna fare attenzione e distinguere tra *Causa General libro* e la *Causa General Archivo*. Quest’ultima è l’insieme di documenti che fanno luce sul periodo della guerra civile e che, secondo lo storico, sono stati approfonditi molto poco⁴⁶. Grazie a questa indagine e alle testimonianze del padre Manuel Villares e di Herta Björsen si conoscono importanti dettagli riguardanti gli ultimi giorni di vita di Ledesma Ramos nella *Cárcel de Ventas*⁴⁷.

Vi sono diverse opinioni riguardo la data dell’assassinio del rivoluzionario di Zamora. Secondo i documenti ufficiali l’ordine di trasferimento dal Carcere di *Ventas* a quello di *Chinchilla* avvenne il 31 ottobre del 1936⁴⁸. Secondo altri, come il padre Villares, Juan Apari-

⁴⁴ Paul Preston, *El zorro rojo. La vida de Santiago Carrillo*, Random House Mondadori, Barcellona, 2013, p. 81. Oltre a queste parole in chiave la Causa General ha riportato che si usava anche apporre la lettera “L” davanti ai nomi per indicare l’ordine di assassinio. Se invece si fosse aggiunto un punto alla cosiddetta “L” si sarebbe voluto comunicare l’immediato assassinio del prigioniero. Ministerio de Justicia de España, *Causa General: La dominación roja en España. Avance de la información instruida por el Ministerio público*, Agencia Italiana de Prensa, Madrid, 1943, p. 73.

⁴⁵ Ministerio de Justicia de España, *Causa General: La dominación roja en España. Avance de la información instruida por el Ministerio público*, Agencia Italiana de Prensa, Madrid, 1943, p. XI.

⁴⁶ Ricardo de la Cierva, *Prólogo*, in Ministerio de Justicia España, *Causa General. Ministerio de la Justicia 1943. La dominación Roja en España. Avance de la Información Instruida por el Ministerio público en 1943*, Akron editorial, León, 2009, pp. 17-19: p. 17.

⁴⁷ Borrás, *Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 733.

⁴⁸ AHN, FC_M_INTERIOR_POLICIA_H, Exp. 203. Il nome di Ledesma Ramos compare in un rapporto ufficiale assieme ad altri prigionieri che sarebbero dovuti essere trasferiti al Penal de *Chinchilla*. Documento datato il 15 agosto 1937: «Ledesma Ramos. Detenido en 2 de agosto de 1936, por Luis García de las Milicias

cio, il curatore delle sue opere complete, Gabriel Server e secondo l'opinione generale durante il franchismo, la morte avvenne il 29 ottobre quando si verificò il falso spostamento dei prigionieri ordinato dalla DGS⁴⁹. La versione narrata dal padre Villares racconta che quando i miliziani provarono a portarli verso il furgone che li avrebbe trasportati verso il luogo dove essere uccisi, Ledesma Ramos si scagliò contro il miliziano più vicino per sottrargli il fucile mentre pronunciava la famosa frase «¡A mí me matáis donde yo quiera, no donde vosotros queráis!»; immediatamente un secondo miliziano sparò uccidendolo sul posto⁵⁰. Vi sono dubbi anche sul fatto che questa persona, uccisa con le modalità descritte precedentemente fosse realmente Ledesma Ramos. Secondo le ultime ricerche, in realtà ad essere assassinato in quel modo fu il giornalista del giornale *ABC* Francisco Gallego Saens, il cui cadavere fu ritrovato all'alba del 30 ottobre nell'autostrada in direzione dell'Andalusia⁵¹.

Le voci che si sparsero fra gli altri detenuti crearono la storia del confronto che portò alla morte, quando invece il fondatore delle JONS rimase assieme agli altri compagni nei veicoli che li trasportarono verso il cimitero di Aravaca, dove sarebbero stati fucilati⁵². In verità, verso la metà degli anni '70, uscì una biografia politica scritta da

Populares, por sospechoso y haberlo así ordenado el EXMO. Señor Director Gral. de Seguridad. Figura en una relación con otros, trasladados al Penal de Chinchilla, con fecha 31 de octubre de 1936». Si veda anche Ministerio de Justicia de España, *Causa General: La dominación roja en España. Avance de la información instruida por el Ministerio público*, cit. p. 174: «el Director General de Seguridad, Manuel Muñoz, el día 31/10/1936 ordenó la entrega de estos presos a miembros del Comité Provincial de Investigación Pública (Checha de fomento), con el pretexto de trasladarles a Chinchilla: pero con la orden verbal de que fueran asesinados».

⁴⁹ Server, *Itinerario de un patriota revolucionario*, cit., p. 47: «Oficialmente por orden del Director de la Dirección General de Seguridad, Manuel Muñoz Martínez, se organiza el traslado de treinta y dos presos a la prisión de Chinchilla para el 1 de noviembre. Pero en realidad la Secretaria Técnica de la Dirección de Seguridad estaba tramitando falsas órdenes de libertad para que los presos fuesen entregados al Comité de Investigación Pública y al Comité de Fomento. Ramiro Ledesma Ramos, considerado como “dirigente fascista” y de “extrema peligrosidad” es sacado de su celda en la madrugada del día 29 de octubre».

⁵⁰ Borrás, *Ramiro Ledesma Ramos*, cit., p. 781.

⁵¹ Server, *Itinerario de un patriota revolucionario*, cit., p. 48.

⁵² Gallego, *Ramiro Ledesma Ramos y el fascismo español*, cit., p. 413.

José María Sanchez Diana, che aveva chiarito che la morte di Ledesma Ramos avvenne il 29 ottobre in circostanze simili a quella il giornalista del *ABC*, e riportò che il cadavere di Ledesma Ramos fu trasportato al cimitero di Aravaca per essere ammassato assieme a quello dei suoi compagni di prigionia che li furono uccisi⁵³. Le prove documentarie più solide sono conservate tra gli archivi della stessa Causa General, dove alcune testimonianze riportano che Ledesma Ramos fu assassinato dai miliziani dopo essersi rifiutato di seguirli fuori dal carcere, e altre sembrano contraddire questa ipotesi. Il giudizio della Causa General è che fu il giornalista del *ABC*, e non il zamorano, ad essere ucciso nel carcere⁵⁴.

Con l'avvento del primo franchismo, e davanti alla necessità di dotare il nuovo sistema di un apparato ideologico, si riscattò la figura di Ledesma Ramos in qualità di fondatore del nazional-sindacalismo. Sotto il controllo del partito unico, *Falange Tradicionalista y de las JONS*, il nuovo regime utilizzò soprattutto i motti e i simboli creati da lui. Il franchismo preferì santificare José Antonio Primo de Rivera per una serie di ragioni di ordine interno; infatti, costui era maggiormente gradito in quegli ambienti conservatori e di destra che avevano contribuito all'*alzamiento nacional*.

⁵³ Sanchez Diana, *Ramiro Ledesma Ramos. Biografía política*, cit., pp. 234-235: «La relación era de unos treinta presos. Las opiniones varían sobre veinticinco o treinta y dos. Entre ellos se halla Ramiro de Maeztu. Se reunieron en el salón de actos de la cárcel. A altas horas de la noche. De pronto se sintió un tiro que por la acción de la onda explosiva – dice el padre Villares – hizo vibrar todo el suelo de la celda. A la mañana siguiente, un oficial de prisiones nos relató lo ocurrido. Al querer montar a Ramiro en el camión, éste se lanzó sobre un miliciano, intentando cogerle el fusil y diciendo: “A mí me mataréis donde yo quiera y no donde vosotros queráis”. Entonces otro miliciano le disparó a bocajarro y quedó muerto en el acto. Se habla también de un cadáver transportado al Ateneo libertario de la Elipa envuelto en una manta. Aunque lo más lógico es suponer que el cuerpo yacente sería metido en la camioneta hasta Aravaca y después de la ejecución de los restantes presos, amontonados en la fosa común. No hay proceso en su juicio trágico. Ramiro ni pidió perdón ni misericordia. No murió piadosamente, sino combatiendo. Era un luchador. En él se cumplió la terrible premonición del *Sello de la Muerte*. Era la última consecuencia de una existencia dramática».

⁵⁴ AHN, FC_CAUSA_GENERAL, Leg. 1526, Exp.2, folios: 65-66, 115-117, 134, 136, 152-154, 417, 420-422.

La fine dell'esperimento fascista spagnolo: la visuale vaticana

In occasione del viaggio in Italia, nella seconda metà del mese di giugno del 1942, del Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Súñer, il nunzio Gaetano Cicognani⁵⁵ da Madrid scriveva al cardinale Segretario di Stato vaticano Luigi Maglione⁵⁶ per informare riguardo le profonde divisioni che vigevano tra falangisti e monarchici e, perfino dentro la stessa Falange, da parte di altri membri del Governo contro il ministro Serrano Súñer⁵⁷. Poche settimane dopo, Cicognani, il 19 agosto del 1942, informava la Segreteria di Stato della Santa Sede riguardo l'assalto e il lancio di bombe a mano contro Ministro dell'Esercito spagnolo durante la messa suffragio in onore dei caduti carlisti della Guerra civile spagnola che avevano combattuto insieme alle truppe del generale Franco⁵⁸.

Dalle prime notizie si percepiva la sorpresa per il fatto che erano falangisti. In comunicazioni successive il nunzio informò che gli autori dell'attentato, immediatamente identificati, erano sei noti falangisti che avevano voluto in questo mondo colpire il ministro appartenente al partito carlista. Nonostante le forti pressioni da parte dei settori falangisti, l'esecutore materiale del lancio della bomba fu condannato a morte da un Tribunale militare e immediatamente giustiziato, mentre per l'organizzatore, avendo combattuto nei reparti tedeschi nella campagna contro l'URSS, la pena di morte fu perdonata perché mutilato di guerra⁵⁹. Questo evento diede l'opportunità a Franco di uscire dall'accesa crisi ministeriale che si istaurò sostituendo sia il Ministro degli Esteri che il Ministro dell'Esercito e quello degli Interni, rispettivamente nelle persone del Generale Jordana⁶⁰, il Generale

⁵⁵ Gaetano Cicognani (Brighisiella 1881-Roma 1962) Nunzio in Spagna dal 1938 fino al 1953 (DBI, 25, pp.416-417).

⁵⁶ Luigi Maglione (Casoria 1877-1944), nunzio apostolico in Svizzera, Francia e dal 1939 Segretario di Stato con Pio XII (DBI, 67, pp.433-436).

⁵⁷ Archivio Apostolico Vaticano (successivamente abbreviato in AAV), Arch. Nunz. Madrid, b. 1017, f. 1, pp. 123-155.

⁵⁸ AAV, Arch. Nunz. Madrid, b. 981, f. 3, p. 374.

⁵⁹ Ivi, p. 376.

⁶⁰ Francisco Gómez-Jordana Sousa (Madrid 1876-San Sebastián 1944). È stato ministro degli Affari Esteri dal 1942 fino alla sua morte simbolizzando il cambio di rotta del regime che si avvicinò sempre di più agli alleati; DBE, XXIII, pp. 443-445.

Asensio e del Dottor Biagio Pérez. Come afferma Gennaro Carotenuto, «settembre del 1942 non è un momento internazionalmente casuale per cambiare il ministro degli Esteri. Delle tre grandi battaglie di quell'anno, quella delle Midway ha già visto gli Stati Uniti sconfiggere i giapponesi, mentre tanto ad El-Alamein che a Stalingrado le sorti dell'Asse stanno volgendo al peggio»⁶¹.

Dopo questo rimpasto governativo, la Santa Sede mantenne l'attenzione sugli sforzi di eminenti personalità, come quella di Raimundo Fernández Cuesta, per ricondurre il falangismo a un'espressione autenticamente spagnola. Il nunzio Cicognani, in un rapporto alla Segreteria di Stato della Santa Sede del 9 maggio 1944, esponeva in questi termini il contenuto di una conferenza tenutasi a Madrid da Fernández Cuesta dove trattava riguardo l'essenza della Falange:

Ma l'oratore nel suo affanno di difendere la Falange dalle accuse mosse, mira anche a chiarire incomprensioni specialmente nel campo internazionale, dove pure vi è chi crede che il concetto statale della Falange sia oltre che "assorbente, tirannico e panteista" una copia di noti sistemi totalitari. Il signor Fernández Cuesta lo nega e come ho accennato egli trova i concetti giuridici dello Stato esposti da José Antonio Primo de Rivera ed applicati dal Generale Franco nei giuristi e pensatori del secolo XVI° e XVII°: Questa idea della origine autenticamente spagnola delle dottrine e del sistema della Falange, di un suo carattere specifico proprio e di una indipendenza completa da altri sistemi di Governo, pur convenendo in diversi punti con essi, affiorisce con frequenza nei discorsi ufficiali pronunciati in questi ultimi tempi⁶².

La Santa Sede riscontrava una continuità nel cambio di rotta che diversi esponenti del Governo, così come lo stesso Capo dello Stato, avevano iniziato a manifestare nei discorsi e nella narrazione sin dalla fine del 1942. Un nuovo punto di svolta avvenne verso la fine del 1944, quando l'ambasciatore statunitense a Madrid, in occasione della firma dell'accordo per le comunicazioni aeree tra Stati Uniti e Spagna del 2 dicembre 1944, rivolse al nuovo Ministro degli Esteri José Félix

⁶¹ Gennaro Carotenuto, *Franco e Mussolini*, Sperling & Kupfer, Milano, 2005, pp. 121-122. Sempre sulla medesima questione, dello stesso autore si veda Id, *La Carta spagnola. Mussolini e la Spagna durante la Seconda Guerra mondiale (1939-1943)*, in «Spagna Contemporanea», 1999, n° 15, pp. 69-92.

⁶² ASRS, AA.EE.SS, Pio XII, Parte Prima, Spagna, pos. 1056, ff. 328-329.

de Lequerica⁶³ – insediatosi a Madrid dopo l'improvvisa morte di Jordana nel mese di agosto dello stesso anno – cordiali parole verso il Governo spagnolo, dove metteva in rilievo l'importanza dell'accordo raggiunto che rafforzava il legame fra i due Paesi⁶⁴. Per diversi anni la Spagna verrà accusata di essere o di aver nascosto l'apparenza filofascista; accuse che si rafforzeranno per via della protezione che fornì a coloro che fuggivano dal Terzo Reich o dalla Repubblica di Salò. Diversamente, la preoccupazione della Santa Sede per un allineamento del franchismo verso i Paesi dell'Asse diminuì in questi anni di transizione fino a considerarla una Nazione cattolica scampata a un ipotetico pericolo comunista, che doveva essere ricondotta verso un sistema di monarchia parlamentare.

Conclusioni

L'attenzione della Santa Sede verso l'evoluzione delle dinamiche dentro ai diversi esecutivi del regime franchista fu costante, così come dimostrano i numerosi rapporti sulla situazione politica e religiosa redatti e spediti da Cicognani a Roma. Il timore che la Falange potesse abbandonare le tradizionali posizioni cattoliche e si spostasse verso una sfera d'influenza anticlericale di matrice germanica è una questione interessante che sembra emergere da alcuni rapporti. Per quanto il regime, così come i gruppi conformanti il partito unico, si dichiarassero ferventemente cattolici, non sfuggiva agli occhi del nunzio e di alcuni vescovi la tendenza totalitaria della Falange e la propensione a volersi assicurare e garantire l'esclusività di alcune funzioni sociali, come l'educazione della gioventù.

⁶³ Si veda María Jesús Cava Mesa, *Los diplomáticos de Franco: José Félix de Lequerica, temple y tenacidad (1890-1963)*, Universidad de Deusto, Bilbao, 1989.

⁶⁴ ASRS, AA.EE.SS, Pio XII, Parte Prima, Spagna, pos. 1056, ff. 12-13. Sempre Cicognani riporta come: «il Ministro degli Esteri sorpreso rispose pieno di emozione: parole ambasciatore sono riuscite grande soddisfazione tanto più che negli Stati Uniti esistono correnti politiche non sempre favorevoli Governo spagnolo et che ogni tanto stampa americana pubblica notizie tendenziose; anche due giorni orsono Ministro degli Esteri ha dovuto smentire notizia data da giornale americano secondo cui principale stazione radio spagnola sarebbe controllata dai tedeschi».

Nei rapporti della Santa Sede non viene mai fatto menzione di Ledesma Ramos, così come quello degli elementi maggiormente sovversivi per il regime franchista. Come ha sostenuto lo storico Ferran Gallego, il silenzio creato dal franchismo intorno alla figura e al ricordo del fondatore delle JONS fu tale che «le opere complete di Ledesma non vennero mai pubblicate dal regime franchista, la sua immagine non fu commemorata negli spazi simbolici della liturgia funeraria falangista – o mai, ovviamente, in proporzione all'importanza della sua partecipazione nella fondazione del fascismo spagnolo – e la sua eredità sopravvisse solo negli scritti di un ridotto gruppo di amici e commilitoni della prima ora»⁶⁵.

La sua avversione verso il cattolicesimo, che caratterizzò la maggior parte degli esponenti dei nazionalsindacalisti delle JONS, avrebbero causato imbarazzo e avrebbero potuto allontanare i pochi alleati che il regime aveva a livello nazionale, tra i quali può essere annoverata la Santa Sede che, come si evince dalla relazione del nunzio di Madrid delle condizioni politico-religiose della Spagna tra il 1939 e il 1944, considerava la Spagna un luogo «propizio» per la religione cattolica:

Da quanto si è esposto risulta che in questi anni, dalla liberazione di Madrid fino al 1944, la Chiesa ha avuto in Ispagna, un ambiente propizio che le ha permesso, dopo le dolorose persecuzioni sofferte, risanare molte delle sue ferite, e, con il favore e la collaborazione efficace e cordiale dell'Autorità Civile ha potuto ripercorrere la sua opera di ricostruzione morale e religiosa⁶⁶.

Questo allontanamento per tempo del regime dalle sue componenti più radicali e insurrezionaliste, nonché la repressione che esercitò verso queste durante i quasi quattro decenni di governo, permise altresì al franchismo di sopravvivere e di collocarsi nel difficile contesto globale come un sistema politico tollerabile dalla comunità internazionale afferente al blocco occidentale. Nella misura in cui continueranno ad essere declassificati i documenti negli archivi vaticani sarà possibile ricostruire con maggiore precisione la visuale della Santa Sede riguardo l'evoluzione del regime spagnolo.

⁶⁵ F. Gallego, *Il fascismo di Ramiro Ledesma*, cit., p. 16.

⁶⁶ AAV, Arch. Nunz. Madrid, b. 1018, f. 1, p. 675.